



GIOCHIAMO A CASA!

ATTIVITÀ PER I BAMBINI PIÙ PICCOLI

PARTE 1 DI 3



INDICAZIONI GENERALI

1. Partire dagli interessi e dalle attività che possono risultare motivanti per il bambino.
2. Far scegliere al bambino tra 2 giochi/attività (tramite oggetto reale o immagine CAA). Inizialmente proporre un gioco che sappiamo piacere molto e uno che invece risulta meno gradito. Porre attenzione e cogliere tutti i segnali comunicativi spontanei del bambino: se il bambino guarda una delle due proposte, porgergli l'oggetto; se il bambino allunga la mano verso uno dei due giochi, inizialmente porgergli l'oggetto e poi gradualmente aiutarlo a compiere il gesto dell'indicazione con l'indice; se il bambino vocalizza o approssima dei suoni mentre guarda e/o indica una delle due proposte, porgerglielo e denominare il gioco (ad esempio se il bambino guarda e/o dice "bo" mentre l'adulto ha in mano le bolle, il genitore dice "bolle", "giochiamo con le bolle").
3. Si consiglia di posizionarsi in una stanza della casa che possa essere non eccessivamente ricca di giochi e stimoli. Se il bambino preferisce stare seduto, posizionare il materiale su un tavolo o un tavolino, altrimenti si può svolgere l'attività di gioco anche a terra, o su un tappeto.
4. Utilizzare un linguaggio semplice e basilare: utilizzare parole singole per denominare gli oggetti che si stanno utilizzando (ad es: palla, macchina, bolle, ecc.) o le azioni che il bambino sta compiendo (ad es: salta, lancia, metti, scoppia, ecc.).
5. Per iniziare attività di interazione e cercare di catturare l'attenzione del bambino, partire dall'imitazione delle sue azioni durante il gioco, verbalizzando le azioni che si compiono ed enfatizzando suoni e gesti. Successivamente l'adulto potrà ampliare le routine di gioco proponendo a sua volta azioni, gesti, espressioni che il bambino può guardare e/o cercare di imitare a sua volta. Proseguire l'attività di gioco se il bambino è interessato e divertito e, se necessario, provare ad aiutarlo fisicamente nell'esecuzione di alcune azioni e/o gesti. Ad es.: se si sta schiacciando il didò e/o l'impasto con la farina, prendere le mani del bambino e aiutarlo a schiacciare, verbalizzando "schiaccia"; se si fa il gesto del "grande" (braccia aperte e larghe), aiutare anche il bambino a farlo, ecc.
6. Fare attenzione ai segnali comunicativi spontanei del bambino volti alla prosecuzione dell'attività: sguardo e/o vocalizzo e/o gesto. Se il bambino vi guarda e/o sorride mentre proponete un'attività di gioco, proseguite con la routine di gioco per una decina di scambi o fino a quando il bambino non orienta il proprio sguardo verso un nuovo gioco. Allo stesso modo, continuate a proporre l'attività di gioco di suo gradimento se il bambino indica o allunga le braccia verso il gioco e/o verso di voi o se vocalizza suoni e/o approssimazioni di parole contestuali all'attività (ad es.: "pa" se state giocando con la palla) o che sono indicativi del suo divertimento (ad es.: risata).
7. Utilizzare i simboli "basta" e "ancora" della CAA per la comunicazione e la regolazione dell'attività. L'adulto può mostrare i simboli della CAA in modo contestuale durante lo svolgimento di diverse routine di gioco, chiedendo al bambino di indicare, o aiutandolo fisicamente ad indicare, il simbolo corrispondente alla sua intenzione. Nello specifico l'adulto può mostrare la striscia con i due simboli sia nei momenti in cui il bambino chiaramente esprime il divertimento e il desiderio di continuare una routine di gioco, che nelle occasioni in cui invece non risulta più divertito e si allontana dall'attività. L'adulto potrà vocalizzare con la singola parola mentre il bambino indica i simboli. Inoltre, se si vuole concludere l'attività dopo averla svolta per diversi scambi, risulta importante anticipare al bambino che il gioco verrà interrotto. Ad esempio si può dire al bambino: "facciamo ancora una volta e dopo basta", supportando la verbalizzazione rispettivamente con il simbolo "ancora" e con quello del "basta". Dopo aver svolto l'attività per l'ultima volta, ribadire che l'attività è conclusa indicando nuovamente il simbolo "basta". Per una migliore regolazione e strutturazione, richiedere al bambino di mettere a posto il materiale di gioco e, se necessario, aiutarlo fisicamente a riporre i giochi in un contenitore e/o in un luogo fisico (tavolo, ripiano, libreria, ecc.).

PROPOSTE DI ATTIVITÀ DI SCAMBI INTERATTIVI

Si tratta di attività di gioco che permettono di avere scambi interattivi con il bambino; consentono di lavorare su abilità sociali (come iniziare e/o mantenere interazioni con l'altro, uso dello sguardo, capacità di rispettare il turno, ecc.), comunicative (uso di gesti, produzione di suoni e/o parole), di imitazioni (imitazione di azioni, gesti, suoni, espressioni, ecc.) e cognitive (aumento dei tempi attentivi e associazioni). In questo caso, risulta importante cogliere e rispondere alle richieste spontanee del bambino sulla volontà di prosecuzione o di interruzione del gioco; risulta fondamentale prestare attenzione all'uso dello sguardo, dei gesti, dei vocalizzi e del movimento corporeo del bambino.

BOLLE / PALLONCINO

Mettersi davanti al bambino, ponendosi alla sua altezza (mettersi in ginocchio o seduti). Tenere il bastoncino per fare le bolle o il palloncino prima vicino agli occhi e, una volta ottenuta l'attenzione del bambino (quando il bambino stabilisce il contatto oculare con voi e/o guarda le bolle o il palloncino), iniziare a soffiare, enfatizzando l'azione (ad es.: aprire la bocca e soffiare forte). Dopo aver eseguito l'azione, verbalizzare “soffia” e indicare il bambino per sollecitare anche lui ad imitare l'azione. Attendere per un breve momento, tenendo l'oggetto in mano, e ripetere questa azione se il bambino vi guarda con interesse. Se indica le bolle o il palloncino, se ripropone l'azione del soffiare, se produce parole o approssimazioni come “bo”/”bolle” o “pa”/”palloncino”; in quest'ultimo caso, rafforzare la produzione verbale del bambino ripetendo “bolle” o “palloncino”. Nel momento in cui il bambino appare poco interessato all'attività (ad es.: non guarda più il partner comunicativo o il materiale di gioco; si allontana dall'attività; guarda un altro gioco; etc.) si può concludere l'attività verbalizzando ad alta voce “basta” e/o facendo vedere il simbolo CAA.

Ampliamento routine bolle: dopo aver fatto le bolle, iniziare a scoppiare le bolle con il dito, schiacciarle tra le mani o schiacciarle con i piedi quando raggiungono il pavimento e sollecitare il bambino a fare le stesse azioni, dicendo “scoppia!”/”schiaccia!”/”pum!”. Se il bambino imita le azioni o si mostra interessato alla routine di gioco, si può proseguire con l'attività; nel caso in cui sia interessato ma non riesca ad eseguire le azioni si può, se il bambino accetta, provare ad aiutarlo fisicamente; se il bambino non è interessato far vedere i simboli CAA “basta/ancora” e seguire la volontà espressa dal bambino.

Ampliamento routine palloncino: Per ampliare l'attività o renderla più interessante è possibile avvicinarsi al bambino mentre si gonfia il palloncino e mettere le mani del bambino sul palloncino per far sentire che si gonfia e poi invitarlo a sgonfiare il palloncino schiacciandolo con le mani.

Variazioni della routine di gioco: è possibile, gradualmente e a seconda della motivazione del bambino, introdurre nuovi elementi o nuove proposte.

Ad esempio si possono soffiare le bolle o si può far volare il palloncino “su” o “giù”, ovvero direzionandoli verso il soffitto o verso il pavimento; si possono introdurre i gesti “grande” e “piccolo” mentre si fanno bolle di diverse dimensioni o quando si gonfia o si sgonfia il palloncino; si possono soffiare le bolle o l'aria del palloncino su alcune parti del corpo (mani, testa, pancia, piedi) che vengono contemporaneamente denominate; si può introdurre il turno di gioco, ovvero prima soffia le bolle l'adulto e poi lo fa il bambino oppure prima l'adulto fa volare il palloncino e poi lo porge al bambino perché sia quest'ultimo a lasciarlo volare.

Anche quando si propongono queste variazioni è bene attendere per un breve momento con l'oggetto in mano prima di riproporre nuovamente l'attività, in modo da aspettare un segnale comunicativo spontaneo del bambino. In questo caso il bambino, oltre allo stabilire il contatto oculare con l'altro, potrebbe utilizzare o riprodurre uno dei gesti fatti dall'adulto oppure approssimare o ripetere alcune delle parole o dei suoni proposti durante il gioco.

PALLA

Per questa attività suggeriamo di individuare uno spazio della casa in cui si possa lanciare una palla. Il genitore si siede per terra a gambe divaricate di fronte al bambino posizionandosi a poca distanza da lui. Potrebbe essere utile il supporto dell'altro genitore che tiene in braccio il bambino durante lo svolgimento dell'attività. Il genitore seduto di fronte al bambino conduce il gioco interfacciandosi con lui, mentre l'altro genitore svolge un ruolo di supporto durante l'esecuzione delle azioni che compongono l'attività. Nello specifico, il genitore seduto di fronte al bambino, una volta ottenuta la sua attenzione (ad es.: quando guarda il genitore o la palla che si muove), verbalizza con tono giocoso “pronti, attenti, via!” lanciando delicatamente la palla al bambino. Quando il bambino prende la palla, il genitore verbalizza con tono divertito “presa!”; se il bambino presenta qualche difficoltà nell'afferrare la palla in movimento, il genitore che supporta il bambino potrà aiutarlo fisicamente eseguendo con lui l'azione del prendere la palla.

Successivamente il genitore seduto di fronte al bambino allunga le braccia verbalizzando “lancia”; il genitore che supporta il bambino potrà aiutarlo fisicamente eseguendo con lui l’azione del lanciare la palla; quando il genitore prende la palla, verbalizza con tono giocoso “presa!”. Subito dopo, posiziona la palla all’altezza degli occhi e attende per un breve momento: se il bambino manifesta interesse e/o comportamenti comunicativi che indicano la volontà di continuare l’attività (contatto oculare, vocalizzi o gesti), ripetere la sequenza di azioni che compongono il gioco della palla. È importante rafforzare qualsiasi produzione comunicativa spontanea del bambino sia a livello non verbale che verbale: se il bambino vi guarda con interesse, se indica la palla, se allunga le mani verso il genitore, se produce parole o approssimazioni come “vi-/ -ia / via” o “pa-/ -la / palla”, rafforzare la produzione verbale del bambino ripetendo “via” o “palla”. Nel momento in cui il bambino appare poco interessato al gioco (ad es.: non guarda più il partner comunicativo; si allontana dall’attività; guarda un altro gioco; etc.) si può concludere l’attività verbalizzando ad alta voce “BASTA” e/o facendo vedere il simbolo CAA.

Ampliamento routine: in base alle preferenze del bambino e alla sua motivazione, si potrebbe svolgere l’attività in piedi lanciando la palla con le mani o con i piedi; anche in questo caso un genitore potrà aiutare fisicamente il bambino eseguendo con lui il gesto motorio del lancio e/o della presa della palla.

Variazioni della routine di gioco “Tiro al bersaglio”: si potrebbe lanciare insieme al bambino una palla direzionandola verso un bersaglio da far cadere per terra; si possono utilizzare birilli, bottiglie di plastica, scatole vuote, tubi di cartone, peluches, etc.. Questa attività si può svolgere supportando il bambino durante l’esecuzione del lancio oppure svolgendo l’attività a turno: il bambino e il genitore si mettono in fila indiana e lanciano a turno la palla verso il bersaglio. Per supportare l’alternanza del turno si potrebbero usare le foto del bambino e quella del genitore che gioca col bambino e far vedere di volta in volta la persona a cui tocca lanciare la palla verbalizzando ad alta voce “adesso tocca a nome del bambino / ora tocca a mamma / papà”.

DIDÒ / PASTA SALE

Suggeriamo di proporre questa attività se il bambino è interessato al materiale di gioco e se non presenta una forte o eccessiva sensibilità rispetto alla consistenza tattile e/o all’odore e/o all’esplorazione orale o visiva del materiale di gioco. Si suggerisce di utilizzare pochi oggetti per volta durante lo svolgimento dell’attività.

L’adulto, in un primo momento, dispone il materiale di gioco (didò o pasta sale) tra sé e il bambino e, dopo aver dato a quest’ultimo il tempo di esplorarlo e manipolarlo, può proporre alcune semplici azioni, come ad es.: schiacciarlo, modellarlo per fare delle palline piccole o grandi, rotolarlo per fare un serpente corto o lungo, ecc. Mentre si svolgono le diverse azioni l’adulto può verbalizzarle o denominare gli oggetti che sta producendo (“schiaccio”, “rotolo”, “palla”, “serpente”, ecc.). Se il bambino mostra di essere interessato all’attività di gioco (guarda, sorride, allunga le braccia, indica, ecc.), si può gradualmente aiutarlo a prendere parte attivamente alla routine. Nello specifico l’adulto può riproporre le semplici azioni di gioco descritte in precedenza e può attendere per un intervallo di tempo maggiore prima di presentare una nuova azione; in questo modo si potrà dare al bambino la possibilità di provare spontaneamente a replicare l’azione vista. In alternativa l’adulto può aiutare fisicamente il bambino nell’esecuzione delle diverse azioni.

Si può riproporre questa modalità di gioco per alcune volte, finché il bambino si mostra interessato e divertito; in caso contrario si può concludere il gioco verbalizzando ad alta voce “basta” e/o facendo vedere il simbolo CAA.

Ampliamento routine: dopo aver sperimentato l’uso del didò o della pasta-sale con le mani, è possibile introdurre gradualmente nuovi materiali di gioco e/o elementi.

Ad es.: si possono proporre altre azioni di manipolazione se a casa si hanno oggetti come: formine (con forme geometriche, animali, mezzi di trasporto, ecc.), timbri, mattarelli, forbici, forchette o coltelli giocattolo; questi oggetti possono in alternativa essere sostituiti da: rotoli di carta finiti o bicchieri per fare i cerchi, pennarelli grandi per fare il mattarello, forbici o posate di uso comune, ecc. In questo modo il bambino potrà usare i diversi utensili per creare un maggior numero di elementi, oppure per sperimentare azioni che possono essere utili anche nelle autonomie quotidiane, come ad esempio tagliare, infilzare o raccogliere piccoli pezzetti di didò.

Inoltre il didò o la pasta sale possono essere utilizzati anche per introdurre alcuni semplici schemi di gioco simbolico. Infatti, aggiungendo i giochi della cucina (pentoline, piattini e posate), l’adulto può proporre l’azione del far finta di mangiare. Ad esempio si possono preparare le polpette (facendo delle palline con il didò) o la pizza (stendendo il didò con il mattarello o schiacciandolo con le mani) e poi si può far finta di mangiarle, verbalizzando le varie azioni (“adesso la mangio!”/ “mmm, che buono!”/ “bleah, non mi piace”, ecc.) ed enfatizzando sia le espressioni facciali che i gesti utilizzati.

Per rendere la routine più motivante per il bambino si può posizionare di fronte a lui un pupazzo, una bambola o un animaletto preferito e invitarlo a dargli da mangiare.

Allo stesso modo, si potrebbe proporre il gioco del trasporto di materiale con le macchinine, con il camion, con la ruspa, ecc. L'adulto può proporre di modellare delle palline o staccare il didò in alcuni pezzi e poi si mettono dentro al camion (o ad un altro mezzo di trasporto); quest'ultimo viene spostato verso un contenitore dove si "scaricano" tutti i pezzi di didò. A seconda dell'interesse del bambino, il percorso per raggiungere il contenitore può essere organizzato con l'introduzione di alcuni semplici ostacoli/elementi; ad es.: si può passare sotto una sedia o un tavolo per fare il ponte, si possono usare un birillo rosso e uno verde per fare il semaforo (in alternativa dei pennarelli o dei fogli con il disegno del semaforo), ecc.

LIBRO

Per questa attività consigliamo di utilizzare libri che abbiano una sola o poche immagini per pagina. Il genitore sceglie una stanza tranquilla, si siede accanto al bambino e comincia a raccontare la storia con semplici parole. Se il libro è costituito solo da immagini, il genitore verbalizza semplicemente le immagini rappresentate. Per rendere l'attività maggiormente accattivante, il genitore potrebbe produrre i versi e/o suoni delle immagini rappresentate nel libro (ad es.: se vi è rappresentata una mucca verbalizza "muuu"; se vi è rappresentata una macchina dice ad alta voce "brum-brum"). Se il bambino appare interessato alla lettura del libro e mette in atto comportamenti comunicativi che indicano la volontà di continuare l'attività (contatto oculare, vocalizzi o gesti), il genitore può continuare a raccontare la storia. È importante rafforzare qualsiasi produzione comunicativa spontanea del bambino sia a livello non verbale che verbale: se il bambino indica una delle immagini rappresentate, il genitore dice ad alta voce con tono giocoso il nome dell'immagine indicata. Il bambino potrebbe essere interessato soprattutto ad una delle immagini rappresentate nel libro e potrebbe, quindi, richiedere di vedere per più tempo una stessa immagine; in questo caso si può inizialmente osservare insieme al bambino l'immagine e accompagnare con la voce il momento, descrivendo alcune caratteristiche dell'immagine (ad es.: il genitore può verbalizzare "che bella macchina; ti piace tanto"; "la macchina è rossa", ecc.). Dopo aver concesso al bambino un momento per osservare la sua immagine preferita, il genitore può anticipare che a breve si girerà insieme la pagina (verbalizzare "guardiamo ancora un po' la macchina e dopo basta"); se necessario, consigliamo di utilizzare le immagini CAA del "basta" e "ancora" per supportare la comprensione del bambino. Nel momento in cui il bambino appare poco interessato all'attività (ad es.: non guarda più il partner comunicativo; si allontana dall'attività; guarda un altro gioco; ecc.) si può concludere il gioco verbalizzando ad alta voce "basta" e/o facendo vedere il simbolo CAA. Ricordiamo che importante seguire l'intenzionalità del bambino quindi non è necessario leggere tutta la storia o finire il libro.

Ampliamento routine: il genitore potrebbe, inoltre, eseguire dei gesti che evocano le immagini rappresentate nel libro, enfatizzandone i movimenti; se, ad esempio, sul libro è rappresentata una macchina il genitore verbalizza "brum-brum" e simula la guida di un volante (allunga le braccia e le muove in alto e in basso in maniera alternata): se in questo momento il bambino imita i suoni prodotti dall'adulto e/o i gesti da lui eseguiti, il genitore può continuare a produrli per qualche scambio.

Variazioni della routine di gioco: a seconda dell'interesse e motivazione del bambino, il genitore potrebbe nominare un'immagine rappresentata sul libro e aspettare che il bambino indichi l'immagine nominata; consigliamo di svolgere questa attività con un libro in cui sono rappresentate per ogni pagina al massimo 3 immagini. Inizialmente si può aiutare il bambino nell'esecuzione dell'indicazione. In alternativa, se suscitano l'interesse del bambino, si potrebbero utilizzare dei libri sonori. Inizialmente il genitore schiaccia insieme al bambino i tasti presenti nelle prime pagine; se necessario, si potrebbe guidare con la voce l'istruzione (ad es.: "schiaccio il cane") e/o supportarlo fisicamente nell'esecuzione dell'azione. Se il bambino appare interessato, in un secondo momento, si potrebbe schiacciare a turno i tasti delle restanti pagine, verbalizzando "tocca a nome del bambino / tocca a mamma/papà".

INCASTRI

Per lo svolgimento di questa attività, suggeriamo di individuare incastri composti da elementi o oggetti che possono essere maggiormente motivanti per il bambino (ad es.: animali, macchinine, mezzi di trasporto, ecc.), in modo da seguirne innanzitutto l'interesse. Si suggerisce, inoltre, di calibrare la quantità del materiale proposto, in modo che non ci siano troppi oggetti da dover utilizzare.

L'adulto dispone il materiale di gioco tra sé e il bambino e toglie le forme e/o gli oggetti dai fori; per rendere più motivante questo momento e catturare quindi l'interesse del bambino, si potrebbe fingere di far cadere tutti i pezzi per sbaglio oppure far finta di "rubarli".

Dopo aver lasciato il tempo al bambino di esplorare gli oggetti messi a sua disposizione (guardandoli e/o manipolandoli), l'adulto in un primo momento può aiutarlo a rimettere tutti gli elementi negli spazi appositi; l'aiuto fornito può essere dato o con delle indicazioni verbali (ad es.: indicando il foro corretto e dicendo "guarda! va qui!"), oppure fisicamente se necessario (ad es.: mettendo le forme insieme al bambino).

Durante il primo turno di gioco si suggerisce di aiutare maggiormente il bambino, in modo da favorire sia la comprensione del gioco che la manipolazione dei diversi materiali.

Successivamente l'adulto può tenere l'incastro ad altezza degli occhi, al lato del viso, in modo tale che il bambino possa richiederlo e dopo che quest'ultimo ha posizionato le forme a sua disposizione, l'adulto può mostrare un altro oggetto e aspettare da parte del bambino un segnale comunicativo (sguardo, gesto dell'indicazione o allungare il braccio, parole o approssimazioni di parole come "a"/ "dà"/ "dammi") che esprima la richiesta di ottenere il gioco desiderato. In questo caso si consiglia di rispondere al bisogno del bambino porgendogli l'oggetto; si può accompagnare questa azione alla denominazione dell'elemento che viene posizionato (ad es.: dire il nome degli animali o dei mezzi di trasporto; riprodurre i versi dei vari elementi; dire il nome delle forme geometriche o dei colori, ecc.).

Si può riproporre questa modalità di gioco per un paio di volte o finché il bambino si mostra interessato e divertito; in caso contrario si può concludere il gioco verbalizzando "basta" e facendo vedere il simbolo CAA.

[Ampliamento routine](#): la stessa modalità di gioco può essere adottata anche per sollecitare l'uso o l'imitazione di alcuni gesti, come ad esempio il gesto dell'indicazione o di altri gesti comunicativi, o per favorire la comprensione del turno di gioco.

Ad esempio, per sollecitare l'uso dell'indicazione, si possono mostrare al bambino due oggetti alla volta e aspettare che lui indichi o allunghi il braccio verso quello che preferisce; oppure si può chiedere al bambino di indicare uno specifico elemento (ad es., si può chiedere "chi è che fa miao?" mentre si mostrano alcune forme raffiguranti gli animali).

Allo stesso modo, si può favorire l'imitazione di gesti che riproducono le azioni degli elementi rappresentati sui diversi pezzi (ad es.: se c'è una rana si può saltare, se c'è un aereo si possono aprire le braccia per fare il gesto del "volare", se c'è uno spazzolino si può far finta di lavarsi i denti, ecc.).

Infine per introdurre il concetto di turno di gioco, l'adulto e il bambino possono inserire un pezzo ciascuno (prima il bambino e poi l'adulto). Durante lo svolgimento di questa azione, l'adulto può verbalizzare "ora tocca a te"/ "ora tocca a me", per supportare il bambino nella comprensione della turnazione.

[Variazioni della routine di gioco](#): si possono usare le forme degli incastri anche per fare delle classificazioni di oggetti, ad esempio posizionando tutte le forme rosse in un contenitore e quelle blu in un altro, o tutti gli animali da una parte e i mezzi di trasporto da un'altra.

Inoltre alcuni elementi possono essere utilizzati anche per creare delle piccole azioni di gioco; ad esempio si può prendere una forma raffigurante un animale e si può muoverla come se camminasse, oppure si può prendere un pezzo raffigurante un fiore e fingere di annusare, ecc.

Infine con gli incastri tridimensionali, si possono costruire delle torri che si possono poi far cadere o buttare giù (con le mani, soffiando, direzionando una macchinina o una palla verso la torre, ecc.).

SOLLETICO E PERNACCHIE

Il genitore si posiziona di fronte al bambino ad una distanza di circa 1/2 metro in modo tale che la maggior parte del campo visivo del bambino sia occupato dalla figura genitoriale. Il genitore posiziona le mani alla stessa altezza degli occhi ai lati del viso, enfatizzando con le dita il movimento del solletico. Una volta ottenuta l'attenzione del bambino (ad es.: quando il bambino stabilisce il contatto oculare con il genitore o guarda le mani che si muovono), il genitore dice ad alta voce con tono giocoso "arriva il solletico / arrivo / solletico" e fa il solletico sulla pancia del bambino. Subito dopo riposiziona le mani vicino agli occhi come in precedenza e attende per un breve momento: se il bambino manifesta interesse e/o comportamenti comunicativi che indicano la volontà di continuare l'attività (contatto oculare, vocalizzi o gesti), ripetere la sequenza di azioni che compongono il gioco del solletico. È importante rinforzare qualsiasi produzione comunicativa spontanea del bambino sia non verbale che verbale. Nel momento in cui il bambino appare poco interessato all'attività (ad es.: non guarda più il partner comunicativo; si allontana dall'attività; guarda un altro gioco; ecc.) si può concludere l'attività verbalizzando "basta" e facendo vedere il simbolo CAA.

[Ampliamento routine](#): qualora il bambino sia particolarmente sensibile al tocco di un'altra persona si potrebbero introdurre alcuni oggetti che mediano il gioco e l'interazione come, ad es.: marionette, macchinine, foulard, spolverini, ecc. Inoltre si può fare il solletico su parti del corpo differenti (ad es.: mani, piedi, ascelle, testa) anticipando verbalmente la parte del corpo su cui il genitore farà il solletico (ad es.: dire ad alta voce "pancia", "piedi", ecc.).

Variazioni della routine di gioco: È possibile, gradualmente e a seconda della motivazione del bambino, introdurre nuovi elementi o nuove proposte. Ad es.: in alternativa al solletico, si potrebbero fare delle pernacchie sulla pancia del bambino. In questo caso si suggerisce di enfatizzare le espressioni facciali (ad es.: gonfiare le guance esagerando lievemente l'azione).

Anche quando si propongono queste variazioni è bene attendere per un breve momento prima di riproporre nuovamente l'attività, in modo da aspettare un segnale comunicativo spontaneo del bambino. In questo caso il bambino, oltre allo stabilire il contatto oculare con l'altro, potrebbe utilizzare o riprodurre uno dei gesti fatti dall'adulto oppure approssimare o ripetere alcune delle parole o dei suoni proposti durante il gioco.

DONDOLO

Per svolgere questa attività è necessario che ci siano entrambi i genitori: un genitore deve condurre il gioco interfacciandosi con il bambino, mentre l'altro deve svolgere un ruolo di supporto. Fate sdraiare il bambino su una coperta o un asciugamano resistente. Un genitore si posiziona di fronte al bambino (vis-à-vis) mentre l'altro alle spalle del bambino. Entrambi i genitori prendono gli angoli del tessuto, alzano la coperta su cui è sdraiato il bambino e muovono la coperta in modo da farla dondolare. Durante l'esecuzione di ogni azione è importante che solo il genitore posizionato di fronte al bambino verbalizzi i movimenti eseguiti: nello specifico, quando si alza la coperta il genitore verbalizza "su", quando muove la coperta dice ad alta voce e con tono giocoso "dondola", seguendo il ritmo del movimento; infine, dopo aver dondolato la coperta per circa 5 volte, il genitore verbalizza "andiamo giù" e posiziona la coperta per terra. Attendere per un breve momento osservando attentamente i comportamenti del bambino: se il bambino manifesta interesse e/o comportamenti comunicativi che indicano la volontà di continuare l'attività (contatto oculare, vocalizzi o gesti), ripetere la sequenza di azioni che compongono il gioco. Nel momento in cui il bambino appare poco interessato all'attività (ad es.: non guarda più il partner comunicativo; si allontana dall'attività; guarda un altro gioco; ecc.) si può concludere il gioco verbalizzando "basta" e facendo vedere il simbolo CAA.

Ampliamento routine: a turno i genitori possono cambiare ruolo all'interno dell'attività, diventando maggiormente attivi nel gioco.

Inoltre si potrebbe variare la velocità dell'esecuzione del dondolo anticipando verbalmente il cambiamento di velocità, ovvero verbalizzando "veloce" o "piano", a seconda dell'andamento. In alternativa, si potrebbe cambiare il movimento eseguito portando la coperta prima in alto e poi in basso e verbalizzando rispettivamente prima "su / andiamo su" e poi "giù / andiamo giù".

Variazioni della routine di gioco "Dondolo cantato": Si potrebbe dondolare la coperta cantando una canzone che sappiamo piacere al bambino (ad es.: canzone "Fra Martino"; "Le campane di Bassan"; ecc.). Anche quando si propongono queste variazioni è bene attendere per un breve momento prima di riproporre nuovamente l'attività, in modo da aspettare un segnale comunicativo spontaneo del bambino. In questo caso il bambino, oltre allo stabilire il contatto oculare con l'altro, potrebbe utilizzare o riprodurre uno dei gesti fatti dall'adulto oppure approssimare o ripetere alcune delle parole o dei suoni proposti durante il gioco.

Facci sapere quali giochi sono piaciuti di più.
Ai prossimi giochi presto in arrivo!

